

## *RELAZIONE*

La conferenza d'organizzazione della Fillea CGIL è l'occasione per il direttivo e il quadro attivo delle RSU e RLS della nostra organizzazione per discutere dei temi specifici che la conferenza propone, per inserire elementi di analisi e proposte per riprendere l'iniziativa sindacale su alcuni temi e problematiche che i lavoratori delle costruzioni pongono, e spiegare come la nostra organizzazione riesce a rispondere al meglio a tutte le problematiche dei lavoratori sia nel rapporto di lavoro sia nella vita sociale.

La CGIL svolge la conferenza d'organizzazione in un momento difficile e problematico per il nostro paese.

La crisi di governo e successivamente lo scioglimento delle camere non permette il proseguo del percorso iniziato dal sindacato unitario confederale per modificare le condizioni di vita e lavorative di milioni di persone che vivono nel nostro paese.

Atti importanti come l'accordo del 23 luglio 07 per il Welfare e alcuni provvedimenti del governo contro l'evasione fiscale e contributiva e la sicurezza, seppur importanti, non bastano a soddisfare e rimediare i molteplici problemi presenti.

Occorre ricercare soluzioni con urgenza, per dare risposte concrete alle molte problematiche che, come Fillea Cgil riteniamo vadano affrontate con urgenza.

È importante continuare ad agire per attuare le politiche che abbiamo insieme dibattuto e deciso al congresso nazionale di Pesaro.

**Lavoro, Sicurezza , Salario ,Diritti, Legalità,Trasparenza,** sono solo alcune delle questioni che abbiamo deciso di affrontare con coraggio, facendo i conti con una realtà, sempre più difficile, quella dei nostri cantieri.

Porsi l'obiettivo di diventare il sindacato multietnico per eccellenza non è obiettivo semplice, anzi è un obiettivo ambizioso ma irrinunciabile, che parte da una considerazione evidente oramai a tutti: più del 50% dei lavoratori che rappresentiamo sono lavoratori immigrati.

Sono questi ultimi i nuovi lavoratori che sostituiscono molte volte i vecchi operai dell'industria manifatturiera pesante del nostro paese.

A chi dice che i lavoratori in Italia non esistono più ....i nostri settori danno le risposte più significative ed evidenti, in termini di presenza ,la presenza è sempre più una presenza multietnica; ecco perchè dobbiamo sempre più tenere conto di questo aspetto, anche all'interno della nostra organizzazione, la CGIL, che deve sempre più operare al meglio per rappresentare questi lavoratori .

La Fillea, senza false modestie, lo sta dimostrando già dall'ultimo congresso quello di Pesaro appunto ...e ancora oggi nel momento in cui ci accingiamo a svolgere la conferenza d'organizzazione ci poniamo questa priorità.

La Fillea è oggi il sindacato che tenta di esercitare il proprio ruolo di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori del settore con significativi cambiamenti nella sua composizione organizzativa, proprio per cercare di rappresentare al meglio tutti i lavoratori, senza nessuna preclusione alcuna, non guardando alla nazionalità o il genere, con rispetto e considerazione per la condizione in cui molte volte questi lavoratori si ritrovano.

Per questa ragione poniamo alla confederazione l'esigenza di essere, attraverso la sua organizzazione, sempre più essere attenta operativamente, per rappresentare al meglio tutti i lavoratori, in termini di politiche sindacali, ma anche in termini di servizi.

Ecco perché è importante interrogarsi se i servizi che diamo sono sufficientemente adeguati alla domanda e alla complessità sempre più ampia che i lavoratori pongono.

Penso ad esempio all'utilità della nuova figura del delegato che uscirà da questa conferenza d'organizzazione ...il delegato dei servizi che si occuperà, tra i suoi compiti, anche di indirizzare i lavoratori per le problematiche non solo riscontrate sul lavoro, ma anche nel sociale, figura importante per il sindacato, che ha deciso con questa forma di rappresentanza di essere presente e occuparsi anche delle problematiche che sorgono per i lavoratori sempre più spesso, nella vita quotidiana nel rapporto con le istituzioni o per i servizi.

La Fillea CGIL deve, insieme alla confederazione, promuovere iniziative e attivare il massimo sforzo per ottenere condizioni per la creazione di posti di lavoro duraturi e sicuri per i molti lavoratori precari presenti nei nostri settori, lottando per superare quegli elementi negativi che le leggi introdotte dall'allora governo Berlusconi ha prodotto e che procurano condizioni di precarietà e insicurezza ai lavoratori.

Io credo per esempio che si potrebbe cominciare dal nostro operato quotidiano, potremmo cominciare ad affrontare l'aspetto della contrattazione territoriale e sui posti di lavoro..

A questo riguardo non va sprecata nessuna opportunità; vanno inserite nei contratti di lavoro norme e regole per l'attivazione di posti di lavoro duraturi e norme che regolamentano al meglio la trasformazione del tempo determinato al lavoro a tempo

indeterminato e che intervengano nei contratti atipici presenti in modo diffuso, soprattutto nel restauro, condizione quest'ultima che deve fare ritornare l'assunzione a tempo indeterminato la regola è non l'alternativa comoda; vanno premiate le imprese sotto il profilo fiscale che garantiscono posti di lavoro duraturi, sicuri e ben remunerati. E' questa una delle condizioni che può fare cambiare questo paese.

Credo che la contrattazione in atto per rinnovi dei contratti nazionali nei nostri settori possa contribuire a ciò. Si è chiuso il contratto della **Calce e Cemento** con una modifica favorevole alla norma specifica il ricorso dei contratti a tempo determinato e il part time , stessa cosa si sta ponendo nel contratto del **Legno** e dell'edilizia.

Operare per una seria lotta al lavoro nero e alla evasione contributiva e fiscale .

Favorire la contrattazione tra le parti interessate sindacali e datoriali e un governo serio e competente, che ha nelle sue intenzioni veramente deciso di attuare una serie di iniziative per l'emersione dei rapporti in nero .La contrattazione può garantire questo esercizio.

Abbiamo purtroppo perso un'opportunità.

Il primo momento di verifica lo potevamo avere con il confronto chiesto da CGIL CISL e UIL sulla piattaforma titolata *“per valorizzare il lavoro e far crescere il paese.”*

La CGIL insieme alle altre due organizzazioni CISL e UIL ha fatto un grandissimo sforzo per condividere proposte per politiche unitarie da affrontare con il governo.

Questo operato va sostenuto e divulgato con i lavoratori; bisogna attivare tutte le iniziative necessarie, presidi, assemblee incontri con le istituzioni locali. La

situazione è difficile, purtroppo abbiamo assistito inermi al teatrino della politica che porta a nuove elezioni e questo importante appuntamento è stato rimandato a chissà quando.

Mentre i lavoratori e i pensionati fanno i conti tutti i giorni con il rincaro della vita e con salari e pensioni non adeguate, oramai è una certezza che il tasso di povertà in Italia è aumentato.

Vanno confermati i due livelli di contrattazione, quello nazionale generale per settore e quello territoriale o aziendale detto anche di secondo livello.

Diventa opportuna secondo me la realizzazione di una delle indicazioni che i documenti per la nostra conferenza d'organizzazione pongono sulla contrattazione di sito, come nuova forma per poter garantire ed estendere l'esercizio dei diritti a tutti i lavoratori al di là della dimensione d'impresa più o meno 15 dipendenti.

Questa è una esigenza molte volte espressa dalla nostra organizzazione. E' venuto il momento di realizzarla veramente.

Quante volte ci misuriamo purtroppo, non potendo intervenire ,su imprese con meno di 15 dipendenti ma presenti in consorzi d'impresa o in cantieri di dimensioni enormi: solo a Genova vi sono esempi eclatanti ,basta pensare alla FINCANTIERI, nell'impiantistica dell'AMGA o all'interno delle RIPARAZIONI NAVALI: se vi fosse una norma del genere non avremmo bisogno di nessuno.

Come sindacato delle costruzioni potremmo creare le condizioni ottimali per garantire l'esercizio dei diritti sindacali a quei lavoratori che oggi non sono rappresentati da nessuno, esposti ai mille pericoli e a pessime condizioni di lavoro, sfruttati sino all'inverosimile.

Dobbiamo creare le condizioni per rivendicare il diritto di lavorare in sicurezza ,senza il timore di salutare i nostri cari al mattino e non rivederli più la sera.

Morire di lavoro, una condizione di inciviltà inaccettabile presente nel nostro settore forse più che in altri, in un paese che all'inizio del terzo millennio fa fatica ad affrontare e risolvere una tematica (quella della sicurezza sul lavoro) che dovrebbe essere oramai superata da tempo, con livelli di salvaguardia avanzati .

Invece i lavoratori operano in condizioni da terzo mondo, a volte riscontriamo situazioni che rasentano in alcuni casi la schiavitù, esponendo i lavoratori ai pericoli più assurdi.

**Si è detto che** il decentramento produttivo esercitato al massimo della sua condizione ha destrutturato sistemi integri per intero ,si pensi solo al settore dell'edilizia; oramai la media lavoratori per impresa in questo settore è attestato a due lavoratori per impresa..

La composizione del settore è proiettata tutta verso la sola mera prestazione di manodopera, in un mercato fatto solo da imprese che forniscono braccia senza nessuna connotazione d'impresa. Altro che qualità e specializzazione! Nella maggior parte del settore edilizio è presente un esercito di soli individui senza nessuna struttura d'impresa, che operano a buon mercato o sostituendosi alle imprese strutturate, favorite soprattutto dal fatto che nel nostro paese basta avere un documento e il codice fiscale per diventare impresa e immettersi nell'ampio mercato degli appalti.

Non ci sono più regole certe e l'esempio viene dal mercato degli appalti che si dimostra sempre più selvaggio e “deregolato ,, predisposto per premiare imprese

irregolari che fanno di speculazione e sfruttamento la loro condizione di esistenza, sfruttando i lavoratori ed esponendoli ai rischi più pericolosi, addirittura mortali solo per abbattere i costi e riuscire ad acquisire lavori e fare utili senza grandi costi. Alcune forme del mercato degli appalti favoriscono tutto ciò . La forma dell'appalto al massimo ribasso è un chiaro ed evidente esempio.

Attenzione, questo aspetto coinvolge tutto il mondo del lavoro non solo il settore edilizio ma qualsiasi lavoro possa essere dato in appalto.

Infatti nel nostro paese si sono moltiplicate le situazioni di irregolarità e di evasione nelle imprese che operano nei vari settori.

La modifica della costituzione che decentra alle regioni la possibilità di legiferare anche su questi aspetti, ha creato la condizione assurda che in Italia possano coesistere 20 leggi degli appalti ,una per ogni regione.....in Liguria non si è ancora legiferato definitivamente.,questa condizione sta creando nella nostra regione un vuoto legislativo in materia e quindi sono vigenti le sole leggi nazionali o le indicazioni di merito, l'avviso comune e il codice appalti .

I provvedimenti del governo per la lotta al lavoro nero e all'evasione fiscale e contributiva i decreti dei ministri Damiano e Bersani hanno prodotto un inizio di moralizzazione nel mondo del lavoro ,anche dei nostri settori e hanno cercato di arginare tutto il marcio che cresce a dismisura nel mercato degli appalti, sequestrando migliaia di cantieri. L'immagine che ne esce da questi provvedimenti è di settori completamente destrutturati, con imprese che hanno una forte predisposizione all'illegalità.

**NON esiste** più oggi un modello d'impresa , la maggior parte delle imprese è proiettata nei facili guadagni senza investimenti , sempre più rari sono gli esempi di

imprese che investono in formazione e ricerca, il mercato delle braccia ha rifatto comparire il fenomeno del caporalato vecchio stile, implementato dai nuovi sfruttatori. In maggioranza sono caporali dell' est europeo che sfruttano i lavoratori migranti soprattutto i lavoratori che vivono in clandestinità, dove grazie agli effetti della legge BOSSI FINI la condizione di clandestinità è aumentata paurosamente invece che diminuire.

E purtroppo, lasciatemelo dire, il governo Prodi ha perso un'occasione unica di modificare i nefasti effetti prodotti dalla BOSSI FINI, lasciando a chi verrà dopo, il compito di modificarla magari in peggio.

Queste sono alcune delle ragioni che ci spingono a riconfermare alcune scelte e attivarne nuove sul piano organizzativo.

Analizzare come siamo organizzati , in che modo siamo strutturati e presenti sul territorio, con i nostri servizi è un'esigenza impellente. Da tempo non interveniamo su questi fattori...e occorre secondo me, intervenire con quella capacità di analisi che le strutture che compongono la CGIL sanno avere in questi importanti momenti.

Il documento nazionale della Fillea Cgil che vi abbiamo consegnato nell'ultimo direttivo fa questo sforzo .

Inserisce quegli elementi di analisi tutta nostra che contemplan le esigenze che i nostri lavoratori presenti nei nostri settori hanno e chiede alla CGIL di operare affinché queste sollecitazioni vengano accolte e applicate.

Và apprezzato come valore aggiunto l'inserimento nel documento degli aspetti riguardanti gli enti bilaterali di settore **Cassa Edile**, **Scuola Edile** e **CPTA** che



fungono da strumenti per applicare al meglio i contratti di lavoro e possono essere di esempio per quelle categorie sul mondo del lavoro che hanno notevoli difficoltà applicative.

Formazione, erogazioni di servizi e sicurezza sono gli ambiti di azione dei nostri enti e possiamo affermare che sono oggi per alcuni territori punta d'eccellenza per la contrattazione. Questo è un chiaro esempio che se la bilateralità nelle politiche è applicata bene può dare buoni frutti.

Noi ci poniamo l'obiettivo di migliorare sempre più l'efficienza dei nostri enti per favorire nel modo ottimale l'esigibilità dei diritti dei lavoratori, attraverso i compiti che ogni ente svolge nel quotidiano.

Questo patrimonio di conoscenza lo mettiamo al servizio del mondo del lavoro, affinché le condizioni dei lavoratori e l'esercizio dei diritti sia al meglio praticato i temi che il nostro documento pone si intrecciano molto bene con i temi della conferenza d'organizzazione della CGIL.

Potenziare la presenza delle strutture del sindacato nei territori anche con una azione volta ad aumentare e migliorare i servizi.

Favorire l'elezioni delle RST, RLS, nei posti di lavoro, esplicitare bene compiti, tutele e diritti per poter al meglio essere presenti e vicini ai lavoratori sui posti di lavoro.

Rimettere al centro dell'iniziativa sindacale il ruolo delle camere del lavoro territoriali, che devono essere punto di riferimento delle categorie e dei delegati dei posti di lavoro e che sia di appoggio alla contrattazione decentrata, soprattutto favorire quella di sito.

Politiche formative per valorizzare i quadri soprattutto donne e migranti.

A questo proposito vanno fatti tutti gli sforzi affinché le donne e i migranti siano rappresentati al meglio all'interno dei gruppi dirigenti della CGIL a tutti i livelli nei posti di lavoro, nelle categorie e nella confederazione. Solo così potremo assolvere al meglio all'esigenza di dare spazio e voce ai tanti nostri iscritti.

Politiche e presenza nei Territori, formazione e valorizzazione dei quadri a tutti i livelli , snellimento delle strutture organizzative ,miglioramento dei servizi volto a guardare altri aspetti che non siano solo i problemi legati al rapporto di lavoro ma anche alla moltitudine di problemi che il lavoratore affronta nel quotidiano e nel sociale. Sono questi solo alcuni temi che questa conferenza intende discutere.

Come Fillea Cgil di Genova, come sempre, darà il suo contributo alla discussione, e non ci tireremo mai indietro , dichiarando già da adesso che siamo pronti ad assumerci qualsiasi responsabilità futura, per realizzare e applicare i dettami che la conferenza deciderà per operare con attenzione e generosità come da sempre i lavoratori delle costruzioni fanno all'interno di questa straordinaria organizzazione.